

CAP III I SEGRETI DELL'ARAZZO

 bimed.net/staffetta/

Le Norne decisero di controllare come evolvevano le esistenze delle persone sui loro arazzi: c'era l'arazzo "brutto" dove si poteva vedere la vita delle persone che ancora non erano cambiate e l'arazzo "bello" dove era cucita la vita delle persone che erano cambiate diventando buone.

Le Norne misero dei fiori in tutti e due gli arazzi, ma poi li tolsero e si accorsero che l'arazzo bello era diventato profumatissimo. Il filo era diventato molto morbido, facile da tessere e lasciava nell'aria un piacevole profumo di fragola; invece quello brutto puzzava di fiori marci, di cavolfiore e di broccolo. La trama di fili di quello bello recuperò tutti i colori e i sentimenti, al contrario di quello brutto che aveva un colore opaco e uniforme perché il filo era accidentalmente caduto in una pozzanghera di fango.

Nell'arazzo bello erano disegnati i mari e i fiumi di un colore azzurro chiaro cristallino, al contrario dell'altro arazzo che era ormai diventato scuro, nero come il carbone; il cielo era di un terribile color rosso rabbia, anzi, rosso "violenza", c'era il marrone tristezza, il grigio gelosia mentre nell'altro arazzo c'era: giallo pace, azzurro serenità, bianco amicizia e rosa amore.

Sui prati e sui boschi dell'arazzo oscuro però non c'era vita: non c'era vegetazione, non c'erano gli animali perché era tutto inquinato e secco. L'unica luce che restava era quella delle candele dei lampioni che si spegnevano a poco a poco. Nessuno voleva andare nei campi perché erano cimiteri antichissimi; dicevano tutti che, entrandovi, ne saresti uscito con addosso una maledizione.

Nell'altro arazzo i prati erano ricoperti da un manto di caramelle, le nuvole erano di zucchero filato che il giorno dell'anno che corrisponde a Natale, cioè nel nuovo calendario il 143, le nuvole scendevano sulla terra per farsi mangiare dalle persone. I boschi non erano più secchi e inquinati ma in ogni bosco c'erano degli animali felici e spensierati e piccoli laghetti salati con acqua cristallina dove si vedevano perfettamente pesciolini colorati nuotare sul fondale e granchietti giocherelloni. C'erano anche tanti sassolini colorati, minerali e altre pietre. Nei prati spuntarono splendidi fiori fatti di caramelle e cioccolato di tutti i tipi: bianca, nera, fondente, alla nocciola, mandorlata, all'aroma di cannella, con le scorze di arancia, e poi alla mela, al latte d'avena, alla banana e, infine, il nostro famoso "jengibre". Le foglie degli alberi poi erano di gelato e il tronco era fatto di cialda.

Un brutto giorno le Norne si accorsero che c'era ancora molto da fare: si misero a vedere la vita di una suora e di un draghetto che la seguiva dappertutto perché era il suo animaletto da compagnia: si chiamava Bocchespalancate visto che aveva quattro teste e, se anche gliene tagliavi una, gliene crescevano altre tre. La suora, quando faceva qualcosa di cattivo, si trasformava ogni volta in un animaletto diverso.

La suora portava una borsetta tutta dorata, un vestito azzurro e oro dell'ultima collezione CH (la linea della famosa stilista venezuelana Carolina Herrera). Nella borsetta ospitava un cane con nove zampe che non si comportava bene e un gatto nero che parlava, ballava e guardava la TV ma a volume cento.

Nell'altro arazzo c'era una Fenice di piume color rosso fuoco che lasciava una scia di fiori dai cento colori. Il suo becco era dorato e argentato e i suoi occhi erano di platino.

Dalla trama dell'arazzo si vedeva che la parte di sopra era di Cesare che iniziava a commercializzare i suoi prodotti (formaggi, olio, olive, zenzero, salami, prosciutti...) in altri paesi. Tutte queste cose buone superavano in qualità tutti gli altri caseifici del mondo perché i suoi ingredienti erano: vino, cannella, fragola, zucca, zucchero di canna, mandarini, ciliegie, kiwi, latte, cioccolato, peperoncino ma, soprattutto, amore, bontà e impegno.

Cesare mise sotto contratto molti dipendenti che trattava molto bene.

Il suo caseificio diventò metà fattoria e metà fabbrica; Cesare ricavava latte e lana dagli animali, dentro la zona adibita a fattoria c'era anche un grande orto da dove tirava fuori tante spezie per il formaggio: zenzero, rosmarino, aglio...

C'era anche un laghetto con dei pesciolini rossi, il loro Re era un grosso salmone selvaggio di nome Cipolletto.

Nella parte inferiore dell'arazzo si vedeva invece la nuova vita di Paolo Cattivolis. Paolo iniziò una nuova vita in Australia: perchè aveva lasciato il suo lavoro all'uomo che aveva vinto il premio della gara canora.

Visto che aveva cambiato paese cominciò a lavorare in un piccolo negozietto chiamato TIGRE.

I prodotti erano totalmente originali: una salsiccia anti-stress, un secchio della spazzatura per mettere le matite, "SLIME" (un moccico appiccicoso), caramelle-attaccatutto...

Una notte, quando il TIGRE era già chiuso, entrò GUSTAVO CIONDOLONE: il truffatore più ricercato al mondo; non voleva rubare i soldi, voleva rubare la salsiccia anti-stress per massaggiarsi i piedi che erano pieni di "verrugas" col pus: bianco, verde, marrone e grigio. Era schifoso.

C'era ancora una casa nella quale nessuno era buono: il bisnonno era molto antipatico perché con il suo bastone picchiava la gente a destra e a manca. La bisnonna era una pigra e vedeva sempre la TV perché aveva perso i libri e diceva che era molto più divertente stare davanti allo schermo per 24 ore del giorno. La nonna era molto crudele, ma le piaceva tantissimo cucinare, così poteva obbligare i più piccoli a soffrire mangiando quelle schifezze.

Il nonno era un po' strano perché gli piaceva prendersi cura delle piante per poi innaffiarle con veleno e ammazzarle lentamente.

Comunque le Norne erano felicissime del lavoro compiuto fino ad ora, ovviamente erano consapevoli che c'era ancora molto da fare. Decisero di organizzare una festa nel posto dove erano custoditi gli arazzi, per festeggiare i successi ottenuti.

Che disgrazia! La sera della grande festa le Norne si accorsero che gli arazzi erano stati rubati... era rimasto solo un mucchietto di fili colorati...

COMMENTO

Complimenti ai ragazzi che hanno saputo dare una svolta alla storia..L'idea di inserire la tessitura dell'arazzo ed il suo furto è proprio carina...

Chissà dove ci porterà questa svolta...

SUGGERIMENTI

Prima di tutto bisogna capire chi ha rubato gli arazzi e perchè, e cosa è possibile che si modifichi sulla terra per il furto degli arazzi.

Poi, se volete, potete seguire la pista della famiglia in cui nessuno era buono e vedere dove questa pista vi porterà...

buon lavoro ragazzi!!